

### La gru

In Sardegna, in Sicilia e sulla media costa tirrenica vengono censiti ancora piccoli stormi di gru che si fermano per svernare. In genere, da noi sono solo di passo in primavera e in autunno. Pare che fino a metà dell'800 le gru nidificassero anche in qualche area umida d'Italia.

La gru è citata da Dante nella *Divina Commedia*; famosa è poi la quarta novella della sesta giornata del *Decamerone* di Boccaccio intitolata "Chichibio e la gru" in cui si esalta l'intelligenza rapida che esplode in una battuta di spirito.

### Il nido d'uccello

*Molte le suggestioni e i racconti che possono venire dagli uccelli migranti. Qui ci piace riportare un racconto chassidico proposto da Martin Buber dove si parla di un uccello di passo, ma soprattutto si parla di solidarietà e si insegna che soltanto il fare squadra e l'essere comunità permette di raggiungere obiettivi alti.*

Una volta il Baalshem si trattenne molto a lungo a pregare nella sinagoga. Tutti i suoi avevano già finito di pregare, ma egli continuava, senza badare a loro. Essi lo attesero un bel pezzo, poi andarono a casa. Diverse ore più tardi, quando, dopo aver atteso alle loro varie faccende, ritornarono alla sinagoga, lo trovarono ancora in preghiera. Più tardi disse loro: «Per essere andati via e avermi lasciato solo, mi avete procurato una penosa scissione. Ve lo dirò in forma di parabola.

Voi conoscete gli uccelli di passo che d'autunno volano verso i paesi caldi. Ebbene, gli abitanti di uno di questi paesi videro un giorno nell'aria, nello stormo dei migratori, uno splendido uccello variopinto, di bellezza mai vista. L'uccello si posò sulla cima dell'albero più alto e vi fece il nido. Quando il re del paese venne, a saperlo, ordinò che portassero giù l'uccello nel suo nido, e volle che parecchi uomini si disponessero presso l'albero a modo di scala, salendo l'uno sulle spalle dell'altro, fino a che quello che stava in cima giungesse tanto alto da prendere il nido. Ci volle del tempo per formare quella scala vivente. Quelli che stavano in basso persero la pazienza e si scossero, e tutto precipitò.»

Martin Buber, *I racconti dei Chassidim*, Garzanti, 1979